

Novità nella gestione dell'anemia renale cronica

Livia Tonti

Diradare le somministrazioni di un farmaco che si assume per via parenterale può essere un aspetto chiave per gestire al meglio una patologia cronica e migliorare la qualità di vita. Nell'anemia renale cronica è oggi possibile stimolare l'eritropoiesi con una sola iniezione mensile, grazie alla disponibilità di un nuovo farmaco

Il progresso delle conoscenze in campo clinico e terapeutico sta rendendo possibile, per molte patologie, orientare l'attenzione e gli sforzi non solo a salvare la vita, ma anche a mantenerne una qualità eccellente, con modalità di cura sempre meno impegnative e invasive.

In quest'ottica, la Giornata Mondiale del Rene, lo scorso 12 marzo, è stata anche occasione per ricordare i progressi realizzati negli ultimi anni nella terapia dell'insufficienza renale cronica, anche sul piano della qualità di vita. Probabilmente la novità più eclatante degli ultimi mesi in questo senso riguarda la disponibilità, anche in Italia, del C.E.R.A., il primo Attivatore Continuo dei Recettori dell'Eritropoietina, per la terapia dell'anemia da insufficienza renale cronica. L'aspetto più interessante di questa nuova molecola sta nella possibilità di diradare nel tempo le somministrazioni, endovena o sottocute, che possono avere cadenza mensile, invece che trisettimanale o settimanale come gli altri farmaci stimolanti l'eritropoiesi, gli ESA, utilizzati finora. Questa caratteristica sembra resa possibile essenzialmente dal tipo d'interazione a livello del recettore per l'eritropoietina, che è rapida e di breve durata, permettendo alla molecola di tornare in circolo ed essere disponibile per nuovi legami. La sua emivita, di circa 140 ore, è molto più lunga di quella per esempio di epoetina alfa, che è di circa 8 ore. Questa caratteristica contribuisce a permettere al farmaco di mantenere stabili i livelli di emoglobina entro il range raccomandato dalle linee guida internazionali (tra 11 e 12 g/dL), con una netta riduzione

degli aggiustamenti di dose rispetto agli altri ESA finora disponibili a parità di sicurezza (Macdougall et al. *Clin J Am Soc Nephrol* 2008; 3: 337-347). Le peculiarità di C.E.R.A. riguardano anche le modalità di conservazione, perché può essere tenuto fuori dal frigorifero per un periodo fino a un mese, rendendo meno stringente la necessità di non interrompere la catena del freddo, tipica degli altri ESA.

Rapporto sull'anemia renale

Diradare le somministrazioni di un farmaco che si assume per via intramuscolare o endovenosa può essere un aspetto molto importante nella gestione di una patologia. Una chiara conferma di questa osservazione proviene anche da una recente indagine, dal titolo "Italiani e insufficienza renale: bisogni e aspettative", realizzata da TNS Healthcare e i cui risultati sono stati presentati sempre in occasione della Giornata Mondiale del Rene. La ricerca è stata condotta su un campione di 650 pazienti affetti da insufficienza renale cronica e in terapia conservativa e rappresenta il più ampio rapporto nazionale sull'anemia renale cronica mai realizzato in Italia.

Dall'indagine emerge che il 60% di coloro che soffrono di anemia renale ritiene che la malattia influisca in modo sensibilmente negativo sulla qualità della propria vita. Le conseguenze più avvertite, quelle ritenute "meno sopportabili" e "più invalidanti", sono la stanchezza (70%), la debolezza (57%) e la svogliatezza (36%).

I pazienti si sottopongono malvolentieri alle frequenti iniezioni antianemica che, secondo il 62% del

campione, determinano in misura rilevante "la sensazione psicologica di essere più malati": oltre otto malati su dieci desidererebbero un trattamento meno frequente e invasivo. Per il 74% degli intervistati un trattamento mensile sarebbe un buon compromesso e sarebbe considerato un reale "miglioramento" nella gestione della propria quotidianità.

Occorre ricordare che il paziente con anemia renale può essere dipendente per la somministrazione del farmaco antianemico: il 40% ha bisogno di un aiuto nella somministrazione dell'iniezione e più di tre pazienti su dieci necessitano di un sostegno anche per ricordare il "giorno giusto" in cui sottoporsi all'iniezione. Soprattutto tra i più giovani emerge, infine, il problema "viaggio". Durante le trasferte di medio-lungo termine, per affari o per piacere, i pazienti hanno infatti difficoltà nel seguire il trattamento, perché solitamente le confezioni necessitano di essere conservate a basse temperature.

Si stima siano tra i 3 e i 5 milioni gli italiani colpiti da insufficienza renale cronica, un numero destinato ad aumentare per i crescenti casi di diabete e ipertensione arteriosa, tra le cause principali della malattia. Informazione e prevenzione, soprattutto grazie alla guida indispensabile del Mmg, sono prioritarie, per limitare l'incidenza e la gravità del problema.

Quando possibile, la scelta di una terapia il meno invasiva possibile sulle abitudini quotidiane, può aiutare il paziente a rendere sempre più realizzabile il desiderio di condurre una vita normale.